

## Esine (BS). Chiesa della SS. Trinità

*Fabio Malaspina*

Il progetto di restauro della chiesa della Santissima Trinità di Esine (Bs) ha richiesto alcune indagini archeologiche relative alla modifica della pavimentazione interna e all'abbassamento del terreno sul lato N fino al livello delle fondazioni (fig. 1).

I sondaggi sono stati impostati esternamente tra l'ossario e il muro N della navata (saggio 1) e sul lato S, all'ammorsatura tra i muri della prima e della seconda campata (saggio 5), fino a mettere in luce le fondazioni, mentre all'interno hanno interessato la pavimentazione della Cappella di San Rocco (saggio 2) e le due aree di imposta dell'arco di XIV secolo che divide la prima e la seconda campata (saggi 3 e 4).

### *La chiesa*

Attestata per la prima volta nel 771, la chiesa nelle sue forme attuali è databile tra il 1120 e il 1150<sup>1</sup>. Essa consta di una navata unica a quattro campate con volta a crociera, la prima di ampiezza doppia rispetto alle altre, con soprastante coro, e la seconda modificata radicalmente con una volta a botte intorno al terzo quarto del XIV secolo<sup>2</sup>. Dalla quarta campata si accede, tramite una porta seicentesca, a una sacrestia/cripta sempre d'impianto romanico, modificata successivamente nel profilo esterno. Si può soltanto ipotizzare in questa fase l'esistenza di un'abside. A questa struttura nel tempo sono stati addossati il presbiterio/abside attuale (fine XV- XVI secolo), una struttura quadrata sul lato nord identificata come ossario, una scala di accesso al coro e la Cappella di San Rocco, verso la fine del XV secolo, anch'essa modificata, verso la fine del XVI secolo.

### *I sondaggi (fig. 2)*

#### *Saggio 1*

L'esecuzione del saggio 1 ha portato alla conferma dei dati già tramandati dai documenti, che identificano l'area a nord della chiesa come cimitero. All'ossario quadrato in muratura già visibile si sono aggiunti un ossario successivo, in conci e scaglie di pietra locale non legate da malta, che si appoggia e si sviluppa in senso EW lungo il muro della navata, e in una fase più antica una fossa comune, allo stato dell'indagine in nuda terra, di cui si è identificata solo la testa del livello, contenente non solo resti umani ma anche animali.



*Fig. 1 Esine, SS. Trinità. Fianco sud della chiesa romanica.*

<sup>1</sup> Panazza (1942) attribuisce la fase romanica più antica al 1120-1130 sulla scorta delle caratteristiche formali dei paramenti murari e delle aperture; Sina (1953) menziona la consacrazione della chiesa, avvenuta probabilmente in occasione di una ricostruzione o ampliamento, effettuata dal vescovo bresciano Raimondo nel 1154.

<sup>2</sup> La Autenrieth (1981) ritiene originali, cioè romaniche, le volte che sarebbero coeve alla consacrazione della chiesa attestata nel 1154.

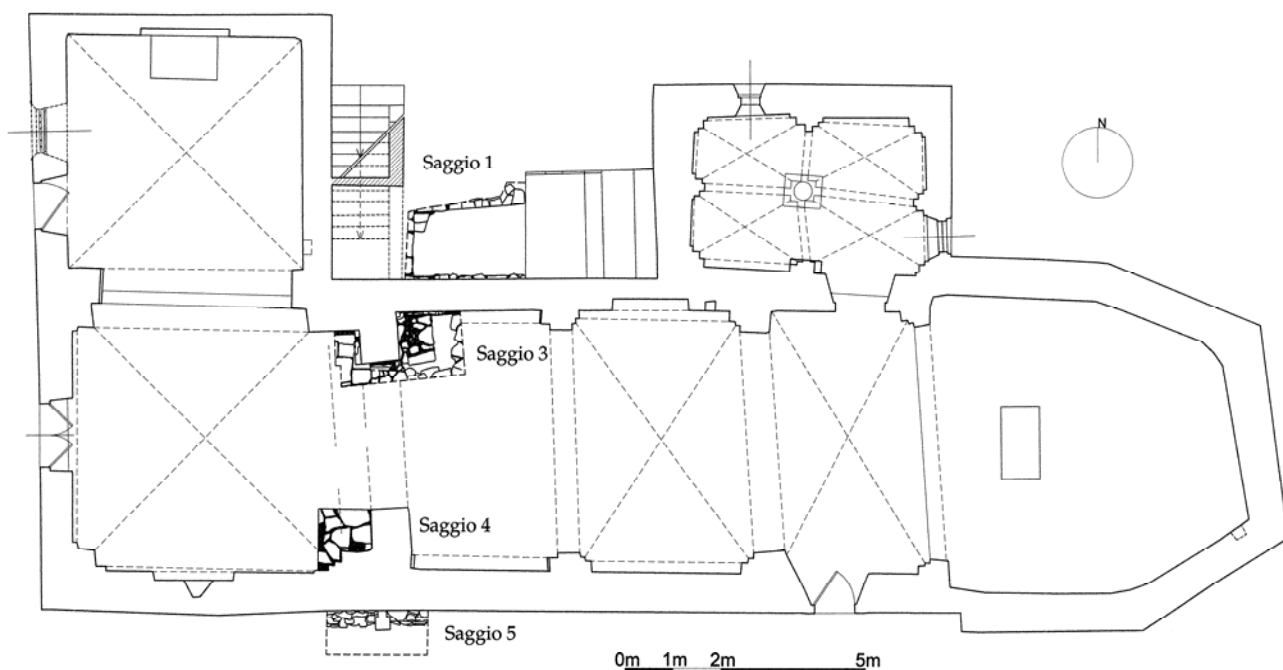


Fig. 2. Esine, SS. Trinità. Sondaggi stratigrafici.

### Saggio 2

Eseguito nella pavimentazione di cemento della Cappella di San Rocco, ha evidenziato come questo si appoggi a una preparazione di scaglie di pietra locale poste di taglio, a loro volta allettate in limo marrone scuro di riporto.

### Saggio 3 (fig. 3)

Effettuato intorno all'imposta N dell'arco che divide prima e seconda campata, è il sondaggio che presenta al momento il contesto archeologico più articolato e complesso. Una volta rimossa la pavimentazione attuale (che, seppure con modifiche, appare coperta dagli affreschi datati al 1373, consentendone la datazione al momento della modifica della seconda campata), è stata rinvenuta a circa una ventina di centimetri di profondità una situazione piuttosto complessa e meritevole di approfondimento.

Il pavimento attuale in quadrelli laterizi e la sua preparazione coprono una precedente pavimentazione in lastre di pietra locale, pesantemente intaccata dalla fondazione dell'arco di comunicazione tra la prima e la seconda campata, con una modifica verso il centro della seconda campata. L'arco stesso, databile nel suo alzato alla fase tardo medievale del complesso mentre la fondazione per il primo corso potrebbe recuperare parte della precedente struttura romanica, si rivela inoltre impostato su un precedente muraglione o pilastro, tagliato anche dalla fondazione del muro N della navata romanica.

Tutte le strutture sottostanti il pavimento tardo medievale sono coperte da un limo marrone scuro con tracce di carboni, un livello probabilmente di cantiere in terra battuta o un livellamento.

Da verificare, in un eventuale estensione dell'indagine, la presenza di un'ulteriore struttura muraria coperta dalla pavimentazione in lastre di pietra locale.

### Saggio 4

Effettuato a W dell'imposta S dell'arco che divide la prima e la seconda campata, conferma la presenza, appena sotto i quadrelli laterizi tardo medievali, di un livello pavimentale relativo alla navata in lastre di pietra locale legate da una malta molto tenace.

Sono peraltro evidenti le tracce di usura della superficie delle lastre, segno di una discreta continuità di utilizzo. La presenza, a sigillare il pavimento, degli stessi intonaci bianchi di pregevole fattura già identificati nella sacrestia e

datati all'epoca romanica, porta ragionevolmente a datare questo pavimento alla fase romanica della chiesa, secondo gli storici dell'arte in un periodo compreso tra il 1120 e il 1150.

### Saggio 5

Il sondaggio è stato effettuato all'esterno della navata, lungo il lato S, dove si ammorsano la prima e la seconda campata, fino a identificare i primi livelli di fondazione delle murature stesse.

Le evidenze archeologiche sembrano indicare al momento la preesistenza del muro della prima campata, a cui quello della seconda si appoggia. Diverse anche le tecniche edilizie non solo delle fondazioni ma anche degli alzati, almeno per quanto riguarda i primi corsi, e le malte leganti.

L'assenza di contraffortature, tipiche dell'edilizia romanica, potrebbe confermare l'ipotesi che la chiesa sorga su un banco di roccia nativa.



Fig. 3. Esine, SS. Trinità. Sondaggio 3.

### BIBLIOGRAFIA

- AUTENRIETH H.P., 1981, *San Salvatore di Capodiponte. Tipo, influssi, carattere*, Atti delle prime giornate di studio sulla storia dell'Abbazia di Rodengo (Rodengo Saiano (Bs) 27-28 settembre 1980), Rodengo: 127-169.
- MALASPINA F., c.s., *Esine (BS). Chiesa della SS. Trinità*, in *NOTIZIARIO 2005*, Soprintendenza Beni Archeologici della Lombardia.
- PANAZZA G., 1942, *L'arte medioevale nel territorio bresciano*, Bergamo: 100-103.
- SINA A., 1953, *La chiesa della SS. Trinità, antica parrocchiale di Esine*, in *Memorie storiche della diocesi di Brescia* XX: 104-105.